

SICILIA LIBERTARIA

Giornale anarchico per la liberazione sociale e l'internazionalismo

SOMMARIO

CRONACHETTA IBLEA. Ragusani nel Fondo - Ferrovia iblea ... 2
SICILIA PATTUMIERA. No alla discarica di Stallini ... 2
NOI. Verso il 16° congresso della FAS ... 2

POLITICA. Uno sguardo al teatrino parlamentare ... 3
MOVIMENTI. Manifesto per un'amnistia sociale ... 3
AL DI QUA. Lettera agli atei sull'aria fritta ... 3
MUSICA. La notte che rubarono la gamba a Willie Dixon ... 4

LIBRI. "Stress e libertà", di P. Sloeterdijk ... 5
CINEMA. "La grande bellezza", di Paolo Sorrentino ... 5
ECONOMIA. Sui modi e i mezzi per uscire dalla crisi ... 6
VATICANO. Qui si naviga nell'oro ... 6

Editoriale

Gli attivisti NO MUOS hanno spalle robuste

Un'altra importante sfida è stata vinta dal movimento NO MUOS sabato 28 settembre, con la manifestazione di Palermo, che ha visto sfilare circa 8000 persone al corteo nazionale, indetto proprio nel capoluogo siciliano per portare la protesta in una delle città dove si è compiuta la svendita degli interessi della popolazione, e dove risiede uno dei maggiori complici delle Forze Armate USA: Rosario Crocetta.

Si è ripetuto il copione del 9 agosto, con l'azione diretta di dieci attivisti provenienti da varie località, che il 27 pomeriggio, mischiati ai turisti, sono penetrati dentro il palazzo dell'Assemblea Regionale, occupandone simbolicamente alcune stanze; iniziativa che ha riscosso moltissime simpatie, attirato l'attenzione sulla mobilitazione in atto, e ha funto da spinta per la manifestazione dell'indomani. Con lo stesso spirito unitario e collaborativo di agosto, con la stessa determinazione, e con una convergenza anche da parte di altre componenti (dalle mamme ai settori moderati), si è realizzato un ricompattamento che ha rappresentato anche la migliore risposta ai tentativi di dividere i NO MUOS tra buoni e cattivi, tra violenti e nonviolenti.

Anche stavolta il clima che ha preceduto le iniziative palermitane è stato improntato agli allarmismi più infami, alimentati da una campagna di disinformazione a tappeto: Crocetta, addirittura, è stato invitato dal Comitato per l'ordine e la sicurezza, a non recarsi a Palermo dal 26 al 28 per presunti rischi alla sua incolumità fisica; i negozianti sono stati invitati ad abbassare le saracinesche; annunciato l'arrivo di una cinquantina di black bloc... un copione stantio che stavolta non ha funzionato.

Non sono tutte luci quelle del 28 settembre; qualche ombra è emersa, e se ci soffermiamo su essa è solo per offrire un contributo alla crescita del movimento; intanto rileviamo una forzatura sulle parole d'ordine per cercare di incanalare la mobilitazione nelle scadenze nazionali dell'area autonoma (assediamo i palazzi del potere); un altro limite lo abbiamo visto nell'improvvisazione con la quale si sono gestite le trattative sotto il palazzo dell'ARS, quando il movimento chiedeva di andarsi a riprendere i compagni occupanti; si sapeva che l'impresa di fare entrare una folta delegazione sarebbe stata ardua, ma non si è sufficientemente fatto leva sulla grossa presenza di piazza, perdendo tempo prezioso, con la folla che andava scemando. Infine, la manifestazione era nazionale, ma la partecipazione di delegazioni da fuori Sicilia si è rivelata tra le più scarse, persino meno del 6 ottobre 2012, oltre che del 30 marzo e del 9 agosto; questo fatto impone una riflessione sulla strategia da attuare per estendere realmente la lotta nelle altre regioni; sembra impossibile che ancora sul piano nazionale non si sia ben compresa l'importanza della lotta contro il MUOS, ovvero la valenza strategica dell'impianto militare statunitense, specie nell'attuale contingenza, con il rischio di una guerra in Siria, momentaneamente - pare - scongiurato.

Dal 20 al 22 settembre una tre giorni era stata indetta anche a Niscemi, con varie iniziative in paese e al presidio; sabato 21 circa 120 attivisti, compresi numerosi bambini, sono penetrati all'interno della base NRTF e hanno dato vita ad un allegro pic-nic sotto gli sguardi attoniti dei militari della Marina americana, e dei poliziotti italiani, giunti un po' in ritardo rispetto all'inizio della festa. Era solo un pic-nic, ma era soprattutto un altro tabù che s'infrange in questa lotta ricca di passione, di fantasia e di coraggio. Il segnale è chiaro: entriamo quando ci pare, questa terra è nostra. Ora hanno convocato in commissariato decine di attivisti rei della penetrazione (art. 682 C.P. In-

■
"Entriamo quando ci pare, questa terra è nostra"
 ■

Macerie. Stragi di migranti, repressione, povertà Senza vergogna



Berlusconi dimette i suoi ministri; il governo Letta rischia di cadere; nel PDL si apre una crisi che potrebbe diventare spaccatura; alla fine la maggioranza si ricompatta; attaccata la magistratura sulla sentenza lodo Mondadori; il PD va verso il congresso e una probabile nuova leadership.

Eccoli lì, messi in fila sotto il lenzuolo bianco; tredici corpi neri, senza vita, sulla spiaggia umida; le mosche volano sui piedi e i capelli rimasti scoperti; folle di fotografi e operatori si aggirano come sciami umani a riprendere la tragedia, l'ultima che questo mare ci rovescia in faccia. Un mare grigio, schiumoso, arrabbiato, che non ne può più di morti annegati, buttati giù dai barconi e dalle navi, persone costrette ad abbandonare le imbarcazioni anche se non sanno nuotare; un mare che custodisce le vergogne di politiche rigide e severe verso gli esseri umani, ma aperte e disponibili verso le merci; ai primi si nega la circolazione, mettendoli in mano delle mafie di vario colore e provenienza, alle seconde si aprono i mercati perché i profitti non devono conoscere confini, frontiere, ostacoli burocratici e legislativi.

La spiaggia del Pisciotto, quella da cartolina delle puntate del Commissario Montalbano, con la fornace sullo sfondo, il 30 settembre è diventata un'altra tappa di questo cimitero che non ha più fine; ad agosto è toccato a Catania far da teatro ad un altro "tragico" sbarco; il successivo cancella il precedente nella memoria e nello sconforto collettivo: il 3 ottobre altro naufragio, altri morti, stavolta a Lampedusa. Centinaia di tragedie, molte invisibili, sconosciute, consumatesi nel silenzio delle notti o sotto l'incalzare delle tempeste. In tanti nostri paesi costieri fette sempre più grandi di cimitero sono occupate dalle sepolture di ignoti, con un'unica data certa: quella dello sbarco fatale.

Crocetta abbandonato dal PD; quattro assessori dovranno dimettersi perché lo ordina il partito; la crisi è aperta, la maggioranza non esiste e ne va inventata un'altra; il PDL si offre volontario per sostituire il PD al governo. La rivoluzione crocettiana sta evaporando velocemente: riduzione degli stipendi dei parlamentari, blocco del MUOS a Niscemi, eliminazione delle province: tutto fumo.

Partono dai paesi e dalle città, come i loro padri e i loro nonni; hanno trolley e non più valige di cartone; risalgono su pullman strapieni o su aerei con i voli in offerta, verso il continente, verso quel nord che da un secolo e mezzo rappresenta l'o-

ziorizzante dei meridionali; non ci sono più i treni del sole o le frecce del sud; la ferrovia non unisce più quest'Italia, i nostri treni arrestano a Roma la loro salita, l'alta velocità scende fino a Salerno; ma i giovani continuano ad emigrare, ed anche i meno giovani; Torino, Milano, Bologna, Berlino, Melbourne, come negli anni cinquanta. Priorità ai giovani, rilancio dell'occupazione, sparano i ministri. Intanto si fugge dallo squallore di una vita senza prospettive; si fugge dalla disperazione; si fugge dalle sconfitte patite o incombenti, in una terra che non cambia, se non in peggio.

L'IVA aumenta al 22%; forse anche l'IMU si pagherà a dicembre; il regalo è stato amaro: lo ripagheremo con gli interessi, si chiamano TARES, un nuovo acronimo che impareremo a odiare.

Hanno mandato altri militari in Val-susa; hanno dichiarato un'opera, che è un inno alla devastazione, allo spreco, al furto del denaro pubblico, infrastruttura di interesse strategico per la nazione; di conseguenza, chi le si oppone è nemico della nazione, è delinquente, è terrorista. Hanno criminalizzato un movimento fatto di tanta gente comune che ha deciso di dire no e di prendere il mano il proprio destino, supportata da centinaia di migliaia di persone in tutto il paese; hanno trasformato i cantieri prima, e poi, lentamente, interi pezzi di una piccola, stretta e lunga valle, in un'area occupata militarmente, sottratta alla sovranità di chi ci vive; vi hanno cancellato diritti, limitato libertà, sospeso garanzie costituzionali. C'è una guerra in un angolo del nord-ovest italiano, tra lo Stato accentratore, cane da guardia degli interessi più voraci della borghesia, e gli abitanti di una terra che si vuol cancellare dalle carte geografiche, trasformata in "corridoio" per le scorribande del capitale, sotto la falsa etichetta del progresso. Se vincerà, lascerà solo macerie, non solo tra gli sconfitti, ma delle sue stesse opere, come a Priolo, Melilli, Augusta, Gela, Porto Torres, Gioia Tauro, i simboli di un mancato riscatto del Sud in cui solo in pochi han visto da subito il grande inganno che oggi è sotto gli occhi di tutti: terra, mare, aria avvelenati, castelli di ferro e cemento armato arrugginiti e vuoti, promesse dimenticate, mafie, disoccupazione, tumori, guerre fra poveri.

Dialoga con gli atei; apre le porte della sua chiesa-ospedale-da-campo agli omosessuali che vogliono farsi ricoverare; prova compassione per i divorziati purché pentiti; scopre le donne, e gli promette, prima o poi, un ruolo più importante nel-

la gerarchia; s'indigna per la pedofilia, per la guerra, come ogni persona comune. Ma lui per questo verrà fatto santo dopo la morte.

Sedecimila sono i migranti "ospitati" in Sicilia in varie strutture, tra Centri di accoglienza, Cie, Cara; altre decine di migliaia passano dalle fauci gentili della Caritas che ha costruito un impero economico e politico sul dramma dell'emigrazione africana e mediorientale; contributi pubblici, volontariato, cooperative, migliaia di operatori a basso costo, altrettanto disperati perché senza lavoro, magari motivati, ma alla lunga disgustati, che si agitano in questo marasma dell'accoglienza. Non finirà mai, troppi interessi, la chiesa, la polizia, i carabinieri, la guardia di finanza, il 118, i doganieri, la guardia costiera, la croce rossa, la magistratura, gli appaltatori, i fornitori, i subappaltatori e i subfornitori, gli assessorati: un mare di denaro che circola e fa gola; le coste e i territori sempre più militarizzati grazie a lauti investimenti: c'è una fortezza da salvaguardare, e non è solo l'Europa, ma anche questo reticolato di interessi. Tutti a ingabbiare, ognuno a proprio modo, i protagonisti di un esodo inarrestabile; chi fugge dai militari, se li ritrova qui, con le divise di un altro colore; identificati, collocati con le buone o con le cattive dentro i vari centri di detenzione; i richiedenti asilo presi in ostaggio. Ma è tutto inutile: l'esodo non si ferma, le leggi razziste non bastano, la solidarietà spontanea soppianta quella a pagamento e le lacrime frutto del dolore vero annegano quelle di coccodrillo di politici e profittatori.

Due mondi sembrano coesistere paralleli: quello di politici, gerarchi, capi di stato e di governo, papi e cardinali, generali e capitalisti, e l'altro popolare, drammatico, reale, ma sottomesso, strumentalizzato, acquerellato, sterilizzato. Ma non è coesistenza, perché il primo vive succhiando la linfa vitale del secondo; come un parassita, si nutre delle fatiche altrui, dei beni prodotti da altri e possiede così i mezzi per i ricatti, la repressione, i condizionamenti che assicurano il consenso delle masse, o la rassegnazione.

Tagliare i canali di rifornimento, isolare i parassiti, farsi giustizia, liberare la società dai governi sanguisuga, dai padroni sfruttatori, dal cancro religioso, ecco il percorso verso l'utopia. Ma essa deve cominciare a vivere già oggi, nelle coscienze e nei cuori, per animare e illuminare il lungo cammino verso la liberazione sociale. ■



SCIRUCCAZZU

La rimpatriata

Quel post-fascista di Fabio Granata, da tempo disoccupato (leggasi, senza poltrona da deputato sotto il sedere), ha sempre controllato una buona fetta di Legambiente. Adesso è venuto fuori con una nuova forza ambientalista, ma che presto potrebbe diventare politica: Green Italia, e l'ha presentata all'Orto botanico di Palermo il 27 settembre assieme ai "compagni" di questa nuova avventura: leaders dei Verdi siciliani, di Legambiente e del WWF.

Green Italia (traduzione: Italia Verde, ma si potrebbe anche scrivere Italia al Verde, se non fosse che l'inglese rende tutto più chic) nasce all'insegna del trasversalismo modaiolo: oltre la destra e la sinistra. Ex fascisti ed ex sinistrorsi caduti in disgrazia, riprovano a mettere assieme le energie residue, cavalcando l'ambiente, accusando i governi passati e presenti (cui partecipavano) di averlo trascurato, vogliono le bonifiche, la green economy, un'imprenditoria che non inquina...

La piccola ammucciata pone al centro del proprio essere il valore dell'ambiente pulito; se poi in questo ambiente gli immigrati vengono a morirli, gli americani costruiscono e gestiscono impianti di morte, i padroni attenti all'ecologismo sfruttano i dipendenti, tutto ciò è secondario. Né carne né pesce, scordiamoci il passato; i principi fascisti professati da molti aderenti al nuovo movimento, e quelli di sinistra di molti altri, sono superati, o forse, si pensa possano convivere. Dopotutto entrambe le componenti hanno visioni del mondo unite da comuni basi staliniste e da una sensibilità spazzina che non mette in discussione le cause degli inquinamenti e dei disastri, e soprattutto hanno dipeeso come malati terminali dai finanziamenti pubblici, convivendo "in famiglia" tra un drink e un po' di fumo, nei salotti buoni della borghesia. Tutti "valori" che li accomunano in maniera profonda.

E allora, forza Italia...al verde! ■

APPUNTAMENTI

Concerti di Alessio Lega in Sicilia

Alessio Lega e il suo gruppo saranno in Sicilia per esibirsi in varie realtà di movimento.

Il 1° novembre saranno a Niscemi (presidio permanente NO MUOS); il 2 novembre al Teatro Coppola di Catania; il 3 novembre al Teatro Pirelli di Messina.

Info:www.sicilioliberalta.it ■

16° Congresso della Federazione Anarchica Siciliana 26 e 27 ottobre, Ragusa, Società dei libertari, via Garibaldi 2

